

«Parole visive»: una lettura di Fahrenheit 451 di R. Bradbury

UN PERCORSO DIDATTICO DI LETTURA, COMPRENSIONE
E RIAPPROPRIAZIONE DEL TESTO

di Emira Armentano

PAROLE VISIVE

Chiamiamo artisti non solamente i creatori, ma anche coloro che godono dell'arte, che sono cioè capaci di rivivere e valutare con i propri sensi ricettivi le creazioni artistiche.

(G.Klimt)



Giuseppe Arcimboldo, *Bibliotecario*, 1566

LETTURA E IMMAGINI

Il percorso didattico qui presentato si muove dalla precedente frase di Klimt, dall'idea cioè che bisogna riappropriarsi soggettivamente dell'opera d'arte (e quindi anche dell'opera letteraria) per poterla realmente vivere e apprezzare.



In tale ottica leggere un romanzo integralmente diventa un'esperienza che permette agli alunni non solo di capire e interpretare il testo, ma anche di lasciarsi trasportare dalle parole di chi sa dare voce ai loro stessi sentimenti, desideri o paure: saranno poi gli alunni stessi a «trasfigurare» il contenuto letterario in immagini che danno forma alle visioni e suggestioni scaturite dalla lettura.

Infatti l'idea di questo percorso nasce dalla volontà di fare emergere la creatività e le competenze che ogni singolo allievo possiede, a volte anche senza esserne consapevole.

Per questo si parla di “parole vive”, cioè della possibilità di coniugare lettura e immagini, parole scritte e parole rappresentate figurativamente, codice linguistico e codice iconico.

UNA SINTESI DEL PERCORSO

Gli studenti, organizzati in gruppi di lavoro, dopo aver letto e discusso il romanzo proposto, enucleano da quest'ultimo una frase che li abbia colpiti (legata al tema/ai sotto-temi del romanzo) e la abbinano a un'immagine già esistente (di un quadro, di una fotografia, di una inquadratura filmica, di una scultura, etc.) che ne descrive/evoca il significato profondo.

Dalla lettura del testo e dalla scelta delle immagini si arriva, poi, alla scrittura: gli alunni, che hanno istintivamente collegato un'immagine a un'espressione, a una frase letteraria, devono trovare le parole e le frasi per motivare l'abbinamento proposto, diventando ora protagonisti consapevoli del loro stesso percorso conoscitivo, con la finalità di spiegare agli altri compagni cosa li ha indotti a scegliere *quella* immagine per *quella* determinata frase.

Infine, gli alunni creeranno un ppt con l'obiettivo di "narrare" l'intero romanzo attraverso l'enucleazione dei suoi momenti-chiave della storia, visualizzati da una slide di frase + immagine, collegati poi da sintesi-ponte tra un "quadro" e l'altro.

FINALITA' DEL PERCORSO

Finalità:

- sprigionare la libera creatività;
- acquisire una matura e consapevole prassi della lettura quale veicolo per la conoscenza di ogni tipo di società e cultura;
- acquisire consapevolezza della complessità e specificità del fenomeno letterario, inteso anche come forma di conoscenza del reale attraverso le vie dell'immaginario;
- utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio artistico e letterario;
- stabilire un rapporto tra il testo e le proprie esperienze per formulare un personale e motivato giudizio.

LA SCELTA DEL ROMANZO: R. BRADBURY, *FAHRENHEIT 451*

E' chiaro che si può lavorare con qualunque racconto o romanzo. Il percorso proposto è, infatti, un modello applicabile ad altri testi.

Il romanzo di Bradbury può essere proposto in due ambiti:

- 1) in classi seconde di primo biennio di secondaria di secondo grado: approfondimento del testo narrativo, in lettura integrale, come approccio a una tematica sempre attuale, quella dell'autonomia critica e dell'esercizio del dubbio attraverso la lettura;
- 2) in classi quinte di secondaria di secondo grado (ultimo anno): approfondimento del totalitarismo (insieme ad autori come Huxley, Orwell, Benson e al più recente V. Havel con il *Potere dei senza potere*), minaccia futuribile ma sempre reale, in cui censura e paura della cultura creano un mondo distopico.



UN ROMANZO DI FANTASCIENZA... e dintorni

Fahrenheit 451 è un romanzo di fantascienza (ambientato in un tempo e in uno spazio indeterminati, con pareti-schermo e cani meccanici), ma è anche altro: è un romanzo distopico (un'anti-utopia, un mondo claustrofobico, in cui tutto e tutti sono controllati), è un romanzo di formazione (in cui il protagonista Montag si evolve lungo la narrazione acquisendo consapevolezza di sé e del suo lavoro, fino a diventare un «uomo-libro»), è un romanzo-saggio (in cui si affrontano temi quali la censura del pensiero e dei libri, la manipolazione da parte del potere, la paura che blocca la volontà e il coraggio di ribellarsi, il valore formativo della lettura).

I step: lettura, comprensione, analisi e interpretazione del romanzo

Gli alunni leggono individualmente il romanzo e, sotto la guida del docente e attraverso attività di *brain storming* e discussione tra pari, analizzano e interpretano il romanzo, con particolare attenzione alle sue tematiche e al modo in cui Bradbury le affronta.

Non è questa la sede per spiegare le suddette procedure per la comprensione del romanzo, ma esse sono chiaramente i prerequisiti indispensabili per poter poi concordare con gli alunni il percorso di «parole visive»: questo, infatti, si presenta come attività *a latere* di approfondimento, organizzata in lavori di gruppo e di ricerca.



II step: la scelta delle frasi-chiave del romanzo

Gli alunni, sotto la guida del docente, «dividono» il romanzo in macrosequenze narrative, cioè in quei nuclei portanti del testo che delineano lo sviluppo della storia.

Quindi si dividono in gruppi di non più di 4/5 unità.

Ad ogni gruppo viene assegnata una o due macrosequenze del romanzo.

Ogni gruppo, a questo punto, rilegge i capitoli assegnatigli e da essi enuclea, per ogni macrosequenza, una frase che ritiene significativa, che considera illuminante, che sente chiarificatrice del/dei tema/sotto-temi del romanzo.



III step: l'abbinamento frase-immagine

Alla luce della frase scelta, gli alunni iniziano una ricerca nella loro memoria, nelle loro conoscenze pregresse, nella loro enciclopedia personale per trovare un'immagine che sia collegabile con la frase individuata: il collegamento è soggettivo, è il *focus* stesso dell'esperienza didattica, è l'espressione della propria sensibilità intellettuale.

L'abbinamento, infatti, non deve essere «letterale», pedissequo, semplice trasposizione nell'immagine di ciò che denotativamente viene espresso nella frase; l'abbinamento deve essere evocativo, metaforico, creativo, frutto di un'interpretazione profonda del testo e dell'immagine stessa.

IV step: la motivazione

Abbiamo ora, per ogni gruppo di alunni, una o due frasi enucleate dal romanzo e le relative immagini a sostegno.

E' arrivato il momento in cui gli allievi dalla lettura e dalla ricerca passano alla scrittura: devono motivare con una didascalia di media lunghezza l'abbinamento da loro proposto, spiegando come l'immagine interpretata/evoca la frase scelta.

V step: il titolo e le indicazioni bibliografiche

Il lavoro comincia a prendere corpo: ogni gruppo ha trovato le frasi e le immagini e ha scritto le relative didascalie esplicative.

Bisogna ora creare un titolo per ogni abbinamento frase+immagine, così da riassumerne immediatamente il senso.

Infine, ogni frase scelta e ogni immagine proposta devono essere corredate dalle indispensabili indicazioni bibliografiche e iconografiche, annotate progressivamente durante le varie attività svolte.



VI step: dal cartaceo al digitale

Si arriva ora all'elaborazione digitale.

Gli allievi creano, per ogni frase che hanno scelto, una slide di ppt (o al massimo due) in cui sono composte armonicamente, con le opportune citazioni bibliografiche, la frase individuata, l'immagine proposta e la motivazione scritta.

Il docente, in questa fase, fa capire agli studenti quanto sia importante la «presentazione» del lavoro, quanto sia necessario anche saperlo valorizzare attraverso un'accuratezza del prodotto finale, su cui bisogna continuamente esercitare il *labor limae*: bisogna fare attenzione al font scelto, ai colori, all'armonia complessiva della slide, alla coerenza tra le parti costitutive che devono essere integrate con opportune proporzioni.

VII step: la narrazione «ponte»

Il lavoro sta arrivando al termine.

Poiché l'obiettivo è quello di «narrare» l'intero romanzo attraverso l'enucleazione dei momenti-chiave della storia, visualizzati da slides con frasi+immagini, è ora necessario che le suddette slides siano inserite in una «cornice» narrativa che faccia da sintesi-ponte tra una slide e l'altra (tra un «quadro» e l'altro).

Per questo vengono individuati due o tre alunni, quelli che hanno maggiore competenza di scrittura, che dovranno riassumere in slides di ppt la narrazione del romanzo, unendo i singoli «quadri» elaborati dai vari gruppi.

Infine essi creeranno un unico ppt (slides di sintesi + slides di analisi-rielaborazione) che si presenterà come «lettura» complessiva del romanzo di Bradbury.



VIII step: l'insegnamento capovolto

Il lavoro è ormai completo.

Ma perché non utilizzarlo, ora, come esperienza di didattica «capovolta»?

Gli alunni si trasformano in docenti e spiegano, utilizzando il loro ppt, il romanzo ad alcune classi del liceo che non hanno letto questo romanzo.





Segue ora il ppt elaborato dagli studenti di una classe terza di liceo scientifico, che hanno seguito il percorso didattico fin qui spiegato.*



* chiaramente questo lavoro presenta le inevitabili incongruenze e ingenuità di un lavoro fatto da quindicenni/sedicenni e corretto dal docente solo nell'ortografia e morfo-sintassi

PAROLE VISIVE

Prof.ssa E.Armentano

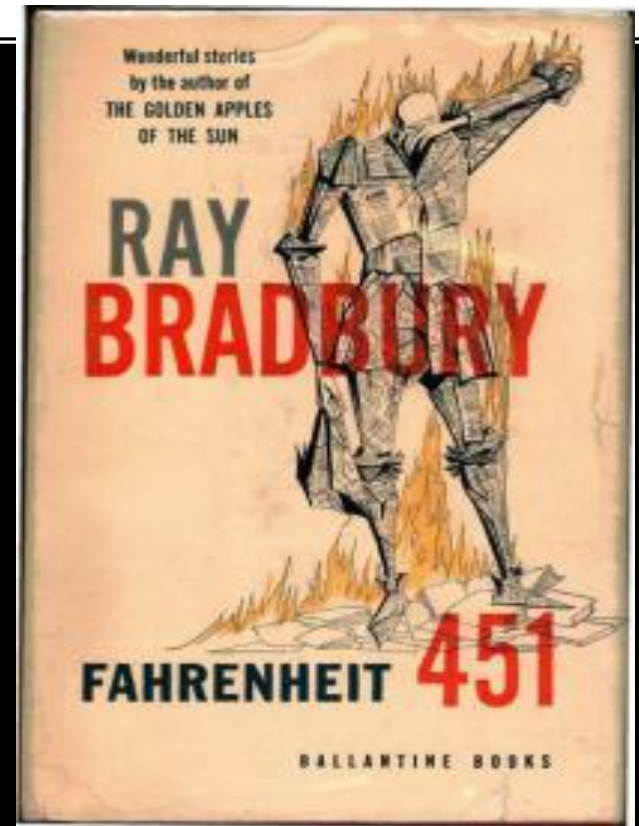
FAHRENHEIT 451

di

Ray Bradbury

in

7 quadri



Fahrenheit 451 (New York,
Ballantine Books, 1953;

illustrazione di Joe Pernaciaro e Joseph Mugnaini)

BURNING MINDS

E.Armentano - Parole visive

***LA CULTURA BRUCIA
E LE NOSTRE MENTI BRUCIANO CON LEI***

Fahrenheit 451, scritto da Ray Bradbury nel 1951, è un racconto di fantascienza ambientato in una futuribile società totalitaria che bandisce la cultura e vieta l'uso dei libri, in quanto strumenti di diffusione di idee sovversive e rivoluzionarie rispetto all'ordine precostituito che il potere vuole imporre.

Il protagonista Guy Montag lavora nel corpo dei militi del fuoco: questi hanno il compito di rintracciare chi si è macchiato del "reato di lettura", bruciandone tutti i libri... e qualche volta la casa e tutti i beni.

All'inizio della narrazione egli è convinto della sua missione distruttiva:

La maschera di cera



Locandina del film *Smiley*, di Michael J. Gallagher, 2012.

"Era una gioia appiccare il fuoco. Era una gioia speciale vedere le cose divorate, vederle annerite [...]. Montag ebbe il sorriso crudele di tutti gli uomini bruciacchiati e respinti dalla fiamma."

Ray Bradbury, *Fahrenheit 451*, Mondadori, 2013, pag. 5

Il volto nell'immagine, così come quello di Montag, è deturpato da un crudele sorriso, che è "imposto". In quello dell'immagine, infatti, il sorriso è inciso nel volto dell'uomo: quindi, anche se non fosse sua reale intenzione quella di sorridere non potrebbe fare altrimenti. Nel caso della frase tratta dal romanzo, il sorriso è "imposto" dalla società e dalla distruzione della cultura per diffondere l'ignoranza; infatti un popolo ignorante è facilmente gestibile proprio perché la mancanza di cultura porta i cittadini a non porsi interrogativi e, quindi, a non rendersi conto se quello che fanno è giusto o sbagliato.

La società in cui vive Montag, infatti, come nell'immagine del film, «chiude» gli occhi al popolo, nascondendogli la vera felicità o la cultura. Montag, quindi, è convinto di essere felice di svolgere il suo lavoro proprio perché lo svolge nell'ignoranza, e appunto per questo non riesce a comprendere che quest'ultimo è sbagliato.

La vita di Montag è sconvolta dall'incontro con una ragazza, Clarisse Mc Clellan, la quale lo fa riflettere sui valori della società in cui vivono, valori che non ammettono opinioni personali né dubbi né riflessioni: egli, allora, pian piano comincia a sentire il peso del suo lavoro, del suo dovere, della sua fedeltà al sistema.

Montag nota che i familiari di Clarisse alla sera non guardano la televisione, che non possiedono, ma trascorrono il tempo parlando tra di loro, con un'allegria e una spensieratezza difficili da comprendere e facilmente invidiabili.

Montag, dopo aver riflettuto a lungo, prende coscienza di non essere realmente felice:

La maschera ingannevole

«[Montag] No, non era felice. Non era felice. Si ripeté le parole mentalmente. Riconobbe che questa era veramente la situazione. Egli portava la sua felicità come una maschera e quella ragazza se n'era andata per il prato con la maschera e non c'era modo di andare a battere alla sua porta per riaverla»

(R.Bradbury, *Fahrenheit 451*, Mondadori, 2013, pag. 30)



(sequenza del film *V per vendetta*, regista James McTeigue, 2005)

E.Armentano - Parole visive

**Noi dobbiamo riflettere sul rapporto che si crea
tra apparenza e realtà.**

**L'apparenza la possiamo raffigurare con la maschera indossata
dall'uomo nella scena del film, che nasconde il suo vero volto, cioè la
realtà, la sua vera persona.**

**Quindi la maschera simboleggia lo sdoppiamento di una
personalità: al di fuori felice e al suo interno triste.**

**Allo stesso modo la frase scelta dal romanzo sottolinea l'apparente
felicità di Montag: anche per Montag c'è una maschera, ma questa
è stata portata via da Clarisse, che lo ha messo di fronte a nuova
visione della realtà, facendogli capire che è solo un'illusione la sua
esistenza tranquilla.**

L'episodio che spinge Montag a trasgredire, a leggere il contenuto di alcuni libri, è l'incendio di una casa in cui viveva una signora anziana: questa, infatti, preferisce morire piuttosto che vedere i suoi libri bruciare.

E' proprio questo maniacale attaccamento ai libri che sconvolge Montag tanto da indurlo a lasciare, almeno momentaneamente, il lavoro.

Quando torna a casa legge i libri che anche lui aveva nascosto: coinvolge la moglie Mildred, ma questa è totalmente indifferente alla questione che invece turba tanto la vita dell'ex pompiere.

Durante un diverbio con la moglie, afferma di essere tormentato dalle sue azioni:

IL TORMENTO

"A noi occorre non essere lasciati in pace! Abbiamo bisogno di essere veramente tormentati una volta ogni tanto!"

(Ray Bradbury, *Fahrenheit 451*, p.36)



(Edvard Munch, *L'urlo*, 1893)

La frase riportata si collega all'immagine scelta tramite il tema del *tormento*.

Il famoso quadro del pittore norvegese simboleggia, infatti, il tormento che ha funestato la sua vita. E il paesaggio innaturale del dipinto è paragonabile alla società fittizia descritta in *Fahrenheit 451*, in cui il ruolo del pompiere è quello di bruciare i libri, ritenuti illegali.

A catturare l'attenzione, nel quadro, è però il volto sfigurato che urla, un urlo straziante, angosciato, incomprensibile, che forse nessuno riesce a sentire.

L'"urlo" simboleggia, allora, il tormento di Guy Montag che è rimasto sconvolto dalla scelta di un'anziana signora che ha preferito morire con i propri libri piuttosto che vivere senza.

Montang inizia a leggere i libri in gran segreto e dentro di lui si fa strada la convinzione che lo scopo del suo lavoro non è giustificabile, prendendosi una pausa di riflessione.

Il capitano dei pompieri, Beatty, capisce ciò che il protagonista sta attraversando e cerca di persuaderlo a tornare alla vita «normale», esortandolo a ricordare quale sia la «vera» missione dei pompieri, il fine ultimo di un lavoro che deve assicurare «serenità» e «pace»:

IL FUOCO

«Un libro è un fucile carico, nella casa del tuo vicino. Diamolo alle fiamme! Rendiamo inutile l'arma! Castriamo la mente dell'uomo!»

R. Bradbury, *Fahrenheit 451*, Mondadori, 2013, pag. 65



Foto dell'incendio
di *Città della
Scienza*
(dal «Il Mattino» di
Napoli del 5 marzo
2013)

La frase scelta racchiude il tema portante di *Fahrenheit 451*, ovvero quello di bruciare i libri, e quindi la cultura, il pensiero, il dubbio, la conoscenza, per assoggettare facilmente la popolazione. L'incendio di «Città della Scienza» di Napoli può essere paragonato agli incendi che avvengono in *Fahrenheit* perché, incendiando un luogo così importante, si è «castrata» la mente di molte persone, bambini soprattutto, per i quali «Città della Scienza» era un punto di riferimento per stimolare la curiosità e l'intelligenza. «Castrare» la mente dell'uomo in *Fahrenheit* significa allo stesso modo distruggere il futuro per quei ragazzi che non sanno nemmeno cosa sia un libro, e che non proveranno mai l'emozione di calarsi in un personaggio letterario, provare i suoi sentimenti, sentire i suoi pensieri e vivere le sue avventure.

Presa coscienza dell'importanza dei libri, del loro valore e del loro scopo, Montag ricorda l'incontro dell'anno precedente con il professor Faber, l'unica persona conosciuta che vive la vita secondo i valori che ora Montag comprende essere gli unici possibili.

Egli, infatti, non si accontenta di una realtà prestabilita, non crede a ciò che il potere propone come pensiero unico, ma ricerca la conoscenza, la verità, come Montag che comprende l'importanza di andare oltre l'apparenza per cogliere *il vero significato delle cose*:

L'emozione del sublime

"Non è delle cose che amo parlare, ma del significato delle cose. E mentre seggo su questa panca e mi guardo intorno so di essere vivo." [dialogo tra Faber e Montag]

(Ray Bradbury, *Fahrenheit 451*, Mondadori, 2009, pag. 88)



(Caspar David Friedrich, *Viandante sul mare di nebbia*, 1818, Amburgo, Hamburger Kunsthalle)

Il viandante, l'uomo in primo piano elegantemente vestito, si staglia su un precipizio roccioso e, nonostante dia le spalle all'osservatore, lascia che si intravedano i suoi sentimenti.

Egli, irrequieto e tormentato, si abbandona all'infinito rappresentato dall'orizzonte in lontananza e dal paesaggio maestoso ed incomprensibile, rispetto al quale però rimane estraneo.

Al di là della nebbia, con uno sguardo contemplativo ed indagatore allo stesso tempo, egli ricerca la conoscenza, la verità e forse anche se stesso; proprio come Montag, protagonista del romanzo *Fahrenheit 451*, che nel dialogo con Faber comprende l'importanza dell'andare oltre l'apparenza per cogliere il vero "significato delle cose".

Mildred, scoperta l'infrazione del marito, lo denuncia e così Montag è costretto ad incendiare i libri, la propria casa, la nascente «nuova» vita. Poi, preso dall'ira, uccide Beatty e scappa.

Si assiste durante la notte a una vera e propria caccia all'uomo.

Montag si rifugia a casa di Faber e, su consiglio dell'anziano, scappa di nuovo:

ANDARE A FONDO E RISALIRE

«Per quante volte un uomo può andare a fondo e rimanere vivo? Io non posso più respirare. Beatty è morto ed era mio amico un tempo, Millie se n'è andata, la credevo mia moglie, ma ora non ne sono più tanto certo. E la casa è bruciata da cima a fondo. Non ho più lavoro, sono in fuga e lungo la strada ho anche nascosto dei libri in casa di un milite del fuoco»

(Ray Bradbury, *Fahrenheit 451*, Mondadori, 2013, pag. 144)



(Kevin Tong, *Mogwai*, presentata da Chad Van Gaalen
2012 al teatro Fonda ad Hollywood, CA)

Montang vede disgregarsi e frantumarsi le sue certezze, inculcategli dalla società-dittatura. L'uomo che affonda e che si trova in balia delle onde è la traduzione visiva dello stato tumultuoso e di sconforto di Montang che si sente annegare e che non riesce a respirare vedendo crollare gli ideali che aveva sostenuto e scomparire le persone che facevano parte della sua vita precedente "normale". Le presenze evanescenti che lo circondano nell'acqua rappresentano questi affetti ormai perduti, la moglie Mildred, l'amico Beatty, che anche se cancellati gravano ancora su di lui. Il colore rosso che domina l'immagine è simbolo della dinamicità e dunque della transizione del milite che da "burattino" della società totalitaria si riscatta grazie alla coscienza nata dall'incontro con i libri, unica ancora di salvezza che gli permette di ritornare in superficie.

Montag, nella sua fuga, raggiunge la periferia della città, dove vive un gruppo di dissidenti costretti a nascondersi, perché vivono liberamente leggendo e pensando con la propria testa: sono gli «uomini-libro», persone che imparano a memoria un romanzo o un saggio o un poema (etc. etc.), che poi bruciano e tramandano al gruppo e ai posteri.

E mentre la città in cui viveva viene rasa al suolo da una bomba atomica, a causa della guerra scoppiata dopo la sua fuga, Montag si aggrega agli «uomini-libro», i sopravvissuti alla catastrofe, ora pronti a creare un nuovo mondo, salvaguardando la cultura e il pensiero appresi dai libri: è la rinascita, è una nuova alba, è il risveglio delle coscienze.

E' un nuovo orizzonte.

NUOVI ORIZZONTI

“E un giorno, dopo che la sapienza sarà stata a lungo in noi,
comparirà sulle nostre mani e sulle nostre bocche.
E gran parte di essa sarà errata, ma una parte sufficiente
sarà giusta. Cominceremo a camminare oggi e a vedere il
mondo e come il mondo cammina e parla,
come realmente appare.”

(Ray Bradbury, *FAHRENHEIT 451*, A.Mondadori, 2013, p.216)



Magda Cardin, *Outsider*, 2012

Il cielo arancione della tela simboleggia la tempesta di sapienza che ha influenzato il soggetto in primo piano, provocando in lui un cambiamento. Egli, rappresentante del “noi”, diviene quindi consapevole dell’importanza della sapienza concretizzata dalle grandi mani che scoprono il nuovo essere. Quest’ultimo comincia, dunque, distaccandosi dal mondo di omologati, a “camminare” per intraprendere il viaggio iniziatico alla scoperta della consapevolezza del sé, della realtà e del molteplice, per divenire, poi, nella sua nuova diversità, guida del nuovo mondo.